

quella cara, quella gentil Jeanneton, che fece le delizie delle nostre scene or sono tre anni. Dove avete lasciata quella grazia ingenua, quell'innocente candore, quella elegante naturalezza, che vi resero allora al pubblico così accetta? In luogo di sì amabili qualità quali altre ne avete assunto? quale vi siete fatta? O mia Jeanneton, non ho cuore di dirvelo: basti ch'io non vengo più a vedervi. Non posso assuefarmi a quelle vostre maniere sì trivialmente franche e disinvolute, per non dire sguaiate. Perchè non v'hanno insegnato che la prima dote d'un attore è la decenza e dignità della scena? E trovate voi dignità e decenza nel volgere, senza distinzione, nè di condizioni, nè di grado, le spalle alla persona con cui parlate, quando avete seco soggetto di mal umore nella commedia? Che è quell'ingrognarvi continuo che fate, qualunque sia il personaggio che sostenete, se fingete la collera o l'ira? quell'accompagnare sempre la noia o il dispetto con un certo piegare della persona e aprir gettando le braccia? In quale buona società, qual è appunto quella che dee dipingere la commedia, avete veduto sì male creanze? quale società ne dipingete?

Nello stare, nel camminare, nel portamento della persona ha grazia e dignità, o sono i loro contrarii, e un attore debbe grandemente stu-